Scoto Eriugena

Vita e opere di Scoto Eriugena
Proveniente dalla grande schiera degli Scoti o Irlandesi (l'Irlanda era detta "Scotia maior"), troviamo Scoto Eriugena verso l'847 presso la corte di Carlo il Calvo, chiamatovi a dirigere la Scuola palatina, dall'Irlanda dov'era nato verso l'810.
Dopo la morte di Carlo il Calvo nell'877 non si hanno più notizie sicure di Scoto Eriugena, morto, sembra, alcuni anni dopo.

Influssi di Dionigi Aeropagita su Scoto Eriugena
Non si comprende Scoto Eriugena se non si parte da Dionigi Aeropagita, da lui tradotto e diffuso tra i latini (vedi sk. 3-3-3)
Dio non si può designare con molti nomi desunti dalle cose sensibili ed intesi in un senso traslato, in quanto e nella misura in cui Egli è causa di tutto; in modo meno inadeguato Dio si può designare coi nomi desunti dalla sfera delle realtà intelligibili, come "bello" e "bellezza", "amore" e "amato", "bene" e "bontà", ecc.; ma meglio ancora, Dio si può designare *negando di Lui ogni attributo, in quanto Egli è superiore a tutti, è il sopra essente, e quindi il silenzio e la tenebra (*la divina caligine di Dionigi) *esprimono meglio questa realtà sopraessenziale che non la parola e la luce intellettuale.*

Così si esprimeva nella *Teologia Mistica* Dionigi Aeropagita:
"La causa buona di tutte le cose si può esprime con molte parole e con poche, ma anche con l'assenza assoluta di parole; infatti, per esprimerla non c'è né parola né intelligenza, perché è posta sopra sostanzialmente oltre tutte le cose, e si rivela veramente e senza alcun velame solo a coloro i quali trascendono tutte le cose impure e quelle pure e superano tutta la salita delle sacre vette, e abbandonano tutte le luci divine e i discorsi celesti, e penetrano nella caligine, veramente segreta dell'ignoranza, dove veramente risiede, come dice la Scrittura, colui che è al di là di tutto".

Il De divisione naturae
Quest'opera principale di Scoto Eriugena è riassumibile in 4 tappe o divisioni:

- **a)** *Natura che non è creata e crea:* è Dio; La sua prima manifestazione solo impropriamente si può dire creatura, perché si identifica con il Logos o Figlio di Dio, non prodotto nello spazio e nel tempo
- **b)** *Natura che è creata e crea:* è il Logos o sapienza di Dio in cui sono contenute le cause primordiali o archetipe di tutte le cose; sono chiamate anche "predestinazioni". Le cose, situate nello spazio e nel tempo, sono inferiori, meno perfette e meno vere del modello o archetipo, perché *mutevoli e caduche*. A differenze delle Idee di Platone, i modelli sono cause efficienti e non soltanto esemplari. Chi li trasforma in cause efficienti è lo Spirito Santo, che fa uscire dagli eterni esemplari le cose e gli individui
- **c)** *Natura che è creata e non crea:* è il mondo creato nello spazio e nel tempo e che a sua volta non produce o non crea altro. Se l'aspetto sensibile e molteplice delle cose è espressione del peccato originale il significato ultimo del mondo è l'uomo chiamato a riassumerlo e a ricondurlo a Dio. La sostanza del corpo è nell'anima di cui il corpo è strumento (*"Il corpo è nostro, ma non è noi")*. Con il peccato il corpo è diventato corruttibile; in origine immortale, lo ridiventerà con la risurrezione.
- **d)** *Natura che non è creata e non crea:* è Dio come termine finale. Il tempo intermedio tra l'origine e il ritorno è occupato dall'impegno dell'uomo di ricondurre tutto a Dio; il ritorno si scandisce in fasi:
    1. la dissoluzione del corpo nei quattro elementi
    2. la risurrezione del corpo glorioso
    3. la risoluzione dell'uomo corporeo nello spirito e negli archetipi primordiali
    4. la natura umana e le sue cause che si muoveranno in Dio come l'aria nella luce.

    Allora non ci sarà altro che Dio: ogni natura si immedesimerà in Dio senza perdere la sua individualità.

Riflessi socio-politici
Con Scoto Eriugena siamo dinanzi al primo sistema di pensiero, a una sorte di sintesi dello scibile del tempo. Ed è per questo che Scoto Eriugena è il gigante del IX secolo.
La dottrina di Dionigi contribuì, al tempo della rinascita carolingia, al consolidamento dell'impostazione feudale dei rapporti sociali, interpretata come riflesso di una più ampia, celeste e terrestre, gerarchia. L'ordine terrestre è esemplato su quello celeste e l'ordine politico funge da mediatore dei due ordini che assomma in sé.

L'unificazione del potere secolare e del potere religioso trovava qui un sostegno teologico-filosofico non secondario, perché consolidava l'orientamento carolingio dell'unità globale della comunità sociale, che è secolare e religioso insieme, con dichiarata preminenza dell'elemento spirituale, e quindi della Chiesa, sull'elemento terrestre e dunque sull'Impero.

La ragione in funzione della fede
Scoto Eriugena contribuì in modo rilevante alla rivalutazione della ricerca logico-filosofica in un contesto chiaramente teologico: egli mise in luce il ruolo insostituibile della *ratio,* giacchè alla raccolta di passi di Padri della Chiesa in uso ai suoi tempi, egli oppose la necessità di appellarsi alla ragione, con cui spiegare e chiarire brani controversi e tesi contrapposte.
Egli supera la concezione della logica come semplice tecnica del linguaggio: la dialettica viene intesa come la stessa struttura della realtà nel suo farsi: nelle sue due fasi, discendente e ascendente (la *divisio*, dall'uno al molteplice, e la *reductio* del molteplice all'uno) costituisce il ritmo interiore della natura e della storia del mondo.
La dialettica è fondata nell'opera stessa del Creatore.
In tal modo Scoto Eriugena abolisce ogni distinzione fra religione e filosofia:
"La vera filosofia non è altro che la religione e, inversamente, la vera religione non è altro che la vera filosofia".
In questo contesto religioso egli giunge a dire che nessun entra in cielo se non passando attraverso la filosofia (*Nemo intrat in coelum nisi per philophiam).*